

VI 133

Villa Revese, Porto, Brazzà, Cita, Fogaroli, Pagello

Comune: Brendola

Frazione: Brendola

Località: Cero

Piazza del Vicariato, 1

Irvv 00001429

Ctr 125 SO

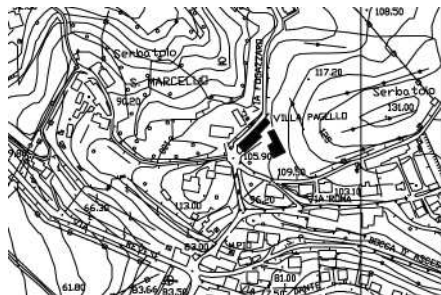
Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1989 / 08 / 02

Dati catastali: F. 7, M. 580 / 581 / 582 /

1017 / 1018



Lungo la strada che porta al monte, dietro un cancello con pilastri bugnati che s'apre nel muro di cinta, un viale in leggera salita conduce a una villa signorile, circondata da ampio giardino e chiusa a nord-ovest da un rustico porticato. L'elegante facciata sud-occidentale propone sobrie aperture che si distendono in maniera armonica sul paramento murario, lasciando largo respiro alla composizione e seguendo una rigorosa simmetria e assialità. Al centro si aprono il portale d'ingresso centinato a bugne lisce e la porta-finestra del primo piano, che sfoggia un ampio balcone con balaustra in ferro e vigorosa

testa umana in chiave d'arco; li affiancano due assi per lato di classiche finestre architravate con cimasa e davanzale in aggetto. Per dare maggior grandiosità all'insieme, un ampio intervallo di parete tra piano nobile e sottotetto, illuminato da piccole finestre rettangolari, riceve opportuno coronamento dalle statue, dai vasi e dallo stemma posti sopra il cornicione. In particolare, le quattro splendide statue sembrano far capo al gusto di Angelo Marinali (Cevese 1971). Sui prospetti minori aperture con architrave e balaustini in pietra sono associate a fori disposti in modo disordinato.



BRENDOLA

Il prospetto posteriore, appesantito da un piccolo vano aggettante che contiene la scala interna in pietra a due rampe, riproduce lo schema della facciata principale e permette l'accesso diretto al brolo mediante un ponticello al primo piano. La planimetria interna ripete lo schema con grande salone centrale e ampi locali su ciascun lato. Parte dell'arredamento ottocentesco è stato rubato alcuni anni or sono; gli ambienti del piano nobile conservano alti soffitti con fregio decorativo e travature dipinte. All'inizio della scala è murata una lapide bombata con iscrizioni relative alla fabbrica. Sul fianco di nord-ovest, un corpo più basso è collegato al nucleo principale dell'abitazione con funzioni di foresteria e cappella privata. In stretta adiacenza, risulta degno di nota l'edificio della scuderia, che si caratterizza per il lungo portico sostenuto da strani pilastri di vario spessore e per l'arco d'ingresso ornato da ghiera con toro gotico e mascherone al centro.

I documenti attestano che la villa fu fatta costruire dalla famiglia Revese e poi rilevata e abbellita dai conti Porto intorno al 1687; quindi, per successione ereditaria nel 1816 passò ai conti Brazzà di Udine. Nel 1821 fu venduta a Giovanni Cita, che la restaurò e la lasciò in eredità alla figlia Giulia, moglie di Gianbattista Fogaroli di Padova. Infine nel 1917 la proprietà venne acquistata dal conte Leonardo Paggello di Vicenza.

Scorcio dalla barchessa (N.L.)

Statua acroteriale di facciata (N.L.)

Mascherone in chiave della porta-finestra del piano nobile (N.L.)

